


SALUTE E AMBIENTE

## Le novità di Juncker puniscono l'aria: la rinuncia in nome della crescita

Con le nuove misure previste dalle sottocommissioni di esperti avevano calcolato che ci sarebbe stato un "risparmio" di 58.000 vite nel continente ogni anno

di LUCA CARRA



Prima vittima della nuova politica "più leggera" del presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker pare essere il "pacchetto aria", una serie di possibili misure per contrastare ulteriormente l'inquinamento atmosferico su cui la precedente Commissione guidata da Barroso aveva lavorato per due anni pieni. Un peccato, mortale potremmo azzardare, visto che con le nuove misure previste dalle sottocommissioni di esperti avevano calcolato un "risparmio" di 58.000 vite sul continente, ogni anno, almeno a partire dal 2030, rilevanti risparmi economici ed ecosistemici.

### SU QUALI MISURE PUNTAVA LA COMMISSIONE BARROSO

La stima deriva dalle tre principali disposizioni contenute nel "pacchetto aria": fissare da qui al 2030 nuovi tetti di emissioni per i grandi inquinanti quali ossidi di azoto, biossido di zolfo, ammoniaca, composti organici volatili non metallici, particolato fine, oltre ai gas climalteranti come la CO<sub>2</sub>; migliorare le emissioni delle macchine operative non adibite al trasporto, vale a dire tutte quelle macchine da cantiere responsabili di una buona parte dell'inquinamento pesante da Diesel, con effetti non trascurabili soprattutto sui lavoratori; infine nuove regole per gli impianti piccoli e medi che bruciano biomasse e che invadono sempre più soprattutto le nostre campagne, fra i peggiori emettitori di particolato. Il combinato delle tre misure era destinato a formare nuove direttive e regolamenti comunitari, insieme a importanti misure sui rifiuti per il definitivo superamento delle discariche e il raggiungimento del 70% della quota complessiva del riciclo entro il 2030. Insomma, un tassello importante di quella nuova visione di "economia circolare" (o green economy) sulla quale la commissione Barroso sembrava puntare per il rilancio di una economia sana e sostenibile.

### PROTESTE DA PARTE DI AMBIENTALISTI MA ANCHE EPIDEMIOLOGI E CARDIOLOGI

Oltre alle prevedibili proteste degli ambientalisti hanno fatto immediatamente sentire la loro voce gli epidemiologi e i cardiologi, ben consapevoli dai danni che l'inquinamento dell'aria, per quanto in discesa, continua a rappresentare per la salute pubblica del vecchio continente. Anche i comuni cittadini si sono mossi con petizioni in rete, soprattutto su siti quali [Change.org](http://Change.org). I risparmi economici previsti dai legislatori con questa tornata di misure sarebbero ammontate, dal prossimo decennio, da un minimo di 40 a un massimo di 140 miliardi di euro (fra benefici sanitari, in produttività guadagnata, in minori perdite delle rese agricole e danni agli ecosistemi), da reinvestire in ricerca e innovazione. Ma niente da fare: i tagli legislativi del nuovo corso captati dai giornalisti lo scorso 10 dicembre da un foglietto di appunti del vicepresidente Frans Timmermans sembrano irreversibili, nonostante il forte sostegno al pacchetto verde da parte di alcuni paesi (l'Italia non si è ancora espressa). E dà il segno di un'Europa preoccupata a crescere ad ogni costo, togliendo il più possibile lacci e laccioli alla ripresa del business.

